

O.S.Po.L.

**ORGANIZZAZIONE SINDACALE
DELLE POLIZIE LOCALI**

Aderente CSA RAL

E-mail: presidente@ospol.it

E-mail: segreteria.nazionale@ospol.it

Pec: presidenza.ospol@pec.it

Roma li 3 maggio 2022

00154 Roma – Via Prospero Alpino 69

Tel. 06 5818638 – Fax 06 5894847

prot. 52/SN del 03/05/2022

pagine n. 3

Al Presidente e ai Componenti

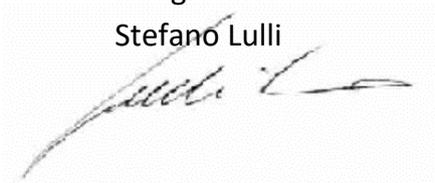
I Commissione Affari Costituzionali
della Presidenza del Consiglio e Interni
Camera dei Deputati
com_affari_costituzionali@camera.it

Oggetto: Riforma di legge Polizia Locale

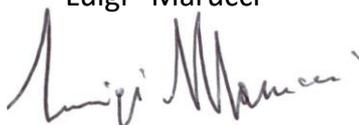
Nel far seguito alle nostre osservazioni del 10/01/2022 poste al Testo Unificato adottato come nuovo testo base dalla Commissione in data 21 dicembre 2021 - *“Disposizioni per il Coordinamento in materia di politiche integrate per la sicurezza e di Polizia Locale”*, in allegato si rimette all’attenzione delle SS.VV. una pagina di storia, passata e recente, per una doverosa e comune riflessione utile ai lavori in atto nella Commissione Affari Costituzionali per la riforma in oggetto.

Con osservanza

Il Segretario
Stefano Lulli



Il Presidente Nazionale
Luigi Marucci



Segue allegato

Al Governo di Unità Nazionale

Spezzate le catene della Discriminazione, ridate al Popolo d'Italia una Polizia Locale moderna tutelata da uno Status di Diritto Pubblico immune da vincoli privatistici. Il contributo dato alla Resistenza nel 1943 (eccidio di Barletta), unito alle "Vittime del Dovero" che fino ad oggi hanno versato il sangue nelle strade e nelle piazze d'Italia, il loro sublime sacrificio sia di esempio a tutte le donne e uomini in divisa e di sprono al Governo italiano affinché, ai 60 mila poliziotti locali, il Parlamento legiferi nella legge di riforma in atto presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera, la parificazione, giuridica - sostanziale e salariale, a tutte le Forze di Polizia a ordinamento civile d'Italia e dell'Europa.

Lo chiede la Storia

Lo chiede la Nazione

Lo chiede l'Europa

Lo chiede la Giustizia!



**O.S.Po.L. - SINDACATO POLIZIA LOCALE
D'ITALIA**

**Via Prospero Alpino 69 - 00154 Roma - Tel. 065818638 - sito web: www.ospol.it
e-mail: presidente@ospol.it - segreteria.nazionale@ospol.it**

12 SETTEMBRE 1943

ONORE ALLA RESISTENZA DEGLI 11 EROI DI BARLETTA CHE RAPPRESENTANO LA NOSTRA RADICE



L'eccidio di Barletta fu una strage compiuta dai nazisti il 12 settembre 1943 a Barletta, come vendetta per l'armistizio che l'Italia aveva firmato con gli alleati pochi giorni prima. Il 3 settembre 1943 l'Italia firma l'armistizio con gli Alleati, che sarà reso pubblico solo cinque giorni dopo, l'8 settembre.

Nel frattempo, per le giornate del 9 e 10 settembre regna il caos tra le truppe italiane che non sanno come comportarsi con gli angloamericani e con i tedeschi.

Alla fine, si deciderà di aiutare gli angloamericani e di combattere contro i nazisti che, sentendosi traditi, risponderanno con vari massacri di militari disarmati e civili per tutta la durata

L'eccidio

L'11 settembre a Barletta erano di stanza oltre tremila italiani, tra ufficiali e soldati, appartenenti al 15° reggimento costiero ed ai reparti di fanteria, artiglieria, e marina.

L'incertezza e la confusione che segnarono le giornate del 9 e 10 settembre, vennero spazzate via nelle prime ore dell'11 quando, dal comando territoriale del IX Corpo d'Armata, giunse un fonogramma che ordinava di "considerare le truppe germaniche come truppe nemiche et agire di conseguenza". Le parole del generale Caruso accesero la resistenza delle milizie italiane che durante tutta la mattinata dell'11 settembre lottarono strenuamente per impedire ai tedeschi d'impadronirsi del Deposito Misto Egeo.

UNIMRI - Unione Nazionale Insigniti
Ordine Al Merito Della Repubblica Italiana



Mentre attorno alla città si verificavano questi scontri all'interno dell'abitato iniziava il dramma che avrebbe determinato il massacro del giorno seguente: due motocarrozze porta ordini tedesche cadono in un'imboscata nei pressi di Piazza Roma (oggi Piazza A. Moro). Due soldati tedeschi restano uccisi.

La reazione tedesca all'evento fu incontenibile. Con violenza spietata, colpendo senza il minimo scrupolo obiettivi civili e militari, le truppe nemiche piegarono la resistenza della città, entrarono nel centro abitato con 400 uomini della divisione "Goering" ed un reparto di SS, guidate dal capitano Brunn

Le direttive dell'alto comando tedesco imponevano di riportare l'ordine e per farlo occorreva un esempio: un manipolo di soldati tedeschi fu incaricato di scovare i responsabili della morte dei portaordini di Piazza Roma, tre si recarono presso l'Ufficio Centrale dei Vigili urbani, in Via Vecchia Cappuccini n. 2, oggi via Renato Coletta, probabilmente convinti che lì qualcuno conoscesse i nomi dei responsabili.

Il maresciallo dei vigili, Francesco Capuano, prima che i tre tedeschi facessero il loro ingresso, ordinò ai suoi uomini di liberarsi delle pistole di ordinanza per evitare qualsiasi rappresaglia. Gli undici vigili e i due netturbini presenti furono fatti uscire e condotti al monumento dei caduti, dove erano presenti altri soldati che bloccavano ogni via d'accesso.



L'UNICO SUPERVIVENTE
FALCONETTI FRANCESCO PAOLO di Biagio

I prigionieri furono fatti disporre lungo il lato sinistro dell'Ufficio Postale; quindi, fu sparata la prima raffica di colpi.

Feriti in modo più o meno grave, i tredici martiri, si strinsero l'uno all'altro per cercare una futile protezione, ma seconda raffica di colpi non lasciò superstiti, almeno in apparenza. Sotto il cumulo di cadaveri, infatti, il giovane vigile urbano aggiunto Francesco Paolo Falconetti, era ancora vivo, ferito e coperto dagli altri corpi. Ad accorgersene fu una donna, Addolorata Sardella, che aiutata da altre persone, riuscì a portare al sicuro il ferito.

Antonio Falconetti, Pasquale Del Re, Luigi Iurilli, Michele Spera, Gioacchino Torre, Nicola Cassatella, Luigi Gallo, Pasquale Guaglione, Vincenzo Paolillo, Francesco Gazia, Savino Monteverde, Michele Forte persero la vita.

L'episodio di Barletta fu il primo eccidio per rappresaglia che i tedeschi misero in atto, nel nostro Paese, subito dopo l'armistizio. I segni di quel giorno sono ancora visibili, nel muro sinistro dell'Ufficio Postale: i buchi lasciati dai proiettili, infatti, non sono mai stati ricoperti a perenne ricordo di quel tragico avvenimento.

